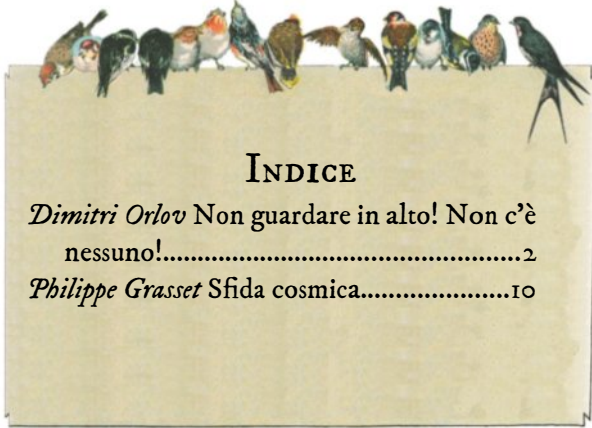


Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*

UN FILM CHE FA PENSARE



INDICE

Dimitri Orlov Non guardare in alto! Non c'è nessuno!.....2
Philippe Grasset Sfida cosmica.....10



La «*Shining City on a Hill*» è in rovina ben prima che la cometa la colpisca. *Il film Don't Look Up* attira l'attenzione di Orlov e Grasset in una sequenza di riflessioni che ne colgono la visionarietà, nel senso d'immagini che amplificano, proiettano, rappresentano in modo sintetico e incontestabile una realtà che altrimenti è impossibile cogliere nella sua totalità. Vi si può vedere la tragedia-farsa, sul crinale in cui la prima inclina nella seconda. Alla squallida riconoscibilità dei politici, i manager, i giornalisti, alla patetica inconcludenza e subalterità degli scienziati, corrisponde, per blocchi, la degenerazione delle istituzioni, dei media, dell'apparato burocratico, finanziario, produttivo. Il pianeta *Melancholia* dell'omonimo film di Lars von Trier annientava un'umanità già atomizzata in vane e atroci solitudini: qui la cometa sancisce un'unica, planetaria, catastrofe morale. Nessuno — letteralmente — si salva.

Traduzioni di G.R.

☞ Non guardare in alto! Non c'è nessuno!

DI DIMITRI ORLOV

Fonte e © cluborlov.wordpress.com 13 gennaio 2022.

IL 24 dicembre 2021, Netflix ha fatto uscire un nuovo film chiamato *Don't Look Up*. Si tratta di un thriller apocalittico che riguarda un asteroide destinato a distruggere la Terra e si è classificato nei top 10, insieme a un film di mostri, un thriller artistico ed uno *snuff movie*. Come intrattenimento, è appena guardabile; come propaganda,



è dei più interessanti. Il momento della sua uscita — giusto prima delle festività di fine anno — era conforme alla sua funzione di messaggio pubblico, concepito per attirare il più ampio pubblico possibile, dato che questo è il periodo in cui la maggior parte delle persone ha tempo libero. La sede — un servizio di streaming — ha permesso di fare a meno di una prima, delle solite chiacchiere e delle interviste che, dato il soggetto trattato e il modo in cui è trattato, avrebbero potuto dar luogo a domande imbarazzanti che avrebbero portato con sé un notevole disagio per tutte le persone interessate. Il soggetto — la distruzione del nostro pianeta — stava in forte opposizione col soggetto Natale, che è la nascita del nostro Salvatore, e, nell'epoca preprecristiana, col solstizio d'inverno, che è un volgere delle stagioni verso la primavera e la rinascita.

In breve, i responsabili di questo spettacolo hanno fatto tutto per assicurarsi che il più grande numero possibile di persone entrasse nel nuovo anno con in mente il messaggio di una catastrofe imminente. Chi erano costoro? Tutto porta a credere che si tratti dello Stato profondo, spesso menzionato ma poco percepito. Tutta l'équipe dietro al film è composta da democratici molto in vista. A sua volta, il partito democratico serve gli interessi dello Stato profondo, il cui potere e la cui portata sono stati chiaramente messi in evidenza dalla farsa che sono state le elezioni del 2020. Molti commentatori sono caduti nella trappola di pensare che una tale concentrazione di democratici di alto livello rendesse automaticamente il film antirepubblicano. Alcuni sono arrivati persino a pretendere che la donna presidente Orlin fosse un'imitazione del buffone chiacchierone Trump (ignorando una fotografia di lei in uno stretto abbraccio con Bill Clinton). Nei fatti, Orlin ha molto più chiaramente una somiglianza con una Hillary Clinton più giovane, meno stridula e

odiosa. Ma non si tratta nemmeno di Hillary Clinton.

So che sarà difficile da accettare per molte persone, ma questo film (o, più precisamente, questo esercizio di PR dello Stato profondo) non riguarda la politica. La ragione per cui è difficile è che per molti americani, una volta che si toglie la politica, tutto ciò che rimane nella loro mente è il deserto tenebroso e urlante dell'inverno antartico. L'ho già detto a varie riprese e lo ripeto: gli Stati Uniti non sono una democrazia e l'identità del presidente poco importa. E se, prima, presentavo ciò come una semplice opinione personale (supportata da molti fatti), ora posso aggiungere, sulla base di questo film, che lo Stato profondo è d'accordo con me. Gli americani sono stati indottrinati a pensare alla vita sociale come ad uno sport di squadra dove devono scegliere una squadra e fare il tifo per lei. Questo sport sta per trasformarsi in una versione sanguinaria, ma dal punto di vista dei membri dello Stato profondo, ciò va bene, perché per loro la maggior parte degli americani (e specialmente gli stupidi che credono nel loro trasparente trucco politico di uno Stato con due partiti) sono inutili. Poiché il gioco è sempre truccato, è facile per lo Stato profondo cambiare i vincitori e i perdenti se la parte vincente diventa troppo avida e troppo comoda. Mettiamo dunque da parte ogni politica e descriviamo quello di cui parla realmente il film.

Questo film veicola diversi tipi di messaggi, e il più profondo — un messaggio dai membri dello Stato profondo che hanno commissionato questo spettacolo per illuminarvi — è di gran lunga il più interessante. Esaminiamoli tutti uno per uno.

Il primo messaggio, il più superficiale, accessibile alla gran massa dei telespettatori, è una versione appena meno caricaturale di quella che potrebbe essere veicolata da un episodio dei «Simpson» in cui un asteroide

stia per colpire la terra e la gente si dimeni come polli senza testa prima di morire; un intrattenimento per tutta la famiglia, per così dire. Mantenere l'accessibilità a questo livello di base era essenziale per assicurare il successo commerciale di questa impresa, e certamente ha funzionato: i cani hanno mangiato il cibo per cani.

Un messaggio più profondo è la continuazione del primo, ma per rilevarlo bisogna discernere una differenza qualitativa nella satira. *Don't Look Up* dispiega una satira industriale e militare che demolisce sistematicamente tutti gli aspetti del modo di vita americano contemporaneo. Non tenterò di enumerare tutte le maniere in cui questo film si prende gioco della realtà americana contemporanea, alcune delle quali potrebbero a questo punto essere inavvertibili per un pubblico americano perché esso si è troppo abituato ad una realtà anormale per vederla come tale. La società americana è letteralmente presa in giro ad ogni minuto, in ogni scena, in ogni dialogo — una stravaganza derisoria che sottolinea la degenerazione disperata e pietosa della società americana. Tale ritratto contrasta fortemente con le immagini idealizzate di eroismo, di prodezze tecnologiche, di libertà e di giustizia per tutti che Hollywood abitualmente cerca di dipingere. Secondo questo film, la «Shining City on a Hill» è in rovina ben prima che la cometa la colpisca.

Come ho già spiegato, sarebbe vano vedere questo sforzo di demolizione come diretto

verso la sinistra o la destra politica. Inoltre, non è né discendente né ascendente: tutti vengono distrutti in egual misura. Esso schiaccia sotto generose manciate di derisione e disprezzo ogni parte dell'establishment americano: i militari, i politici, gli oligarchi e le personalità dei media. Quelli che stanno al di sotto di loro hanno pure la loro parte: sono ritratti come semplici animali stupidi.

È interessante notare che, nel suo sforzo di mettere in evidenza tutti i mali della società americana, questo film non fa alcun tentativo di indicare una via verso la guarigione e un avvenire migliore, scartando così la prospettiva ottimista che Hollywood considerava un tempo obbligatoria: non c'è nemmeno l'ombra di un lieto fine. Il film non segue nemmeno la modalità del dramma classico che raffigura una serie di eventi funesti come una marcia inesorabile verso la rovina. Si tratta piuttosto di una visita guidata in un manicomio per disgraziati incurabili. Siamo man mano portati a credere che l'intero establishment ci guadagnerebbe ad essere distrutto — e che una cometa sarebbe forse il mezzo migliore.

Inoltre, è notevole che non vi sia esattamente alcun personaggio positivo in questo film: sono tutti troppo imperfetti per essere l'eroe. Per molti di loro, l'unica scelta esistenziale sembra essere tra l'autosomministrazione di sostanze psicotrope e il panico. La coraggiosa giovane scienziata che aiuta a scoprire la cometa distruttrice della Terra, e che dall'inizio



dovremmo ammirare, dice tosto al suo capo, Leonardo Di Caprio, che per elaborare questa nuova informazione deve sballarsi; e infatti nell'inquadratura successiva la vediamo accendere una pipa. Scopriamo allora che l'alterazione della chimica del cervello da parte di prodotti chimici è centrale nella vita dei personaggi da cartoni animati che popolano questo purgatorio postmoderno. La presidente, sentendo la notizia della cometa, cerca disperatamente una sigaretta ed è turpemente felice di trovarne una ed accenderla. La moglie abbandonata di Di Caprio si presenta e gli getta addosso flaconi di antidepressivi e antipsicotici, tutti prescritti ai loro figli perché restino mentalmente stabili.

Evidentemente, data la prevalenza dell'evasione solipsistica mediante la droga, le questioni di fibra morale e di comportamento esemplare non si pongono nemmeno. Nel corso del film, il protagonista, Di Caprio tradisce tutto ciò che c'è da tradire. Prima tradisce la scienza pura e apolitica, poi la moglie e la sua amorevole famiglia, poi la sua nazione, mentendole spudoratamente dallo schermo televisivo. Infine, diventa isterico e torna strisciando dalla moglie e la famiglia. La moglie lo riprende, annunciando allegramente che nel frattempo lo ha tradito. Nessuno di questi eroi suscita ammirazione e nemmeno simpatia; sono tutti nullità individualiste postmoderne. L'unico vero eroe della storia è la cometa che distrugge la Terra. Il pubblico è portato ad esclamare con il profeta Ezechiele: «Uccidili col fuoco, o Signore!».

Prima che immaginate che io sia una specie di voce solitaria che grida nel deserto, lasciate che vi rassicuri: tra i numerosi recensori di questo film, molti hanno menzionato che esso li ha lasciati con una sensazione di vuoto, un senso di fallimento e di smarrimento dovuto all'assenza di senso e alla stupidità di tutto ciò che era stato loro mostrato. In effetti, la totale assenza di prospettiva

positiva e ottimista nel film è forse senza precedenti nel cinema americano di massa, che esige imperativamente un lieto fine. Di nuovo, non dimenticate che il film è uscito proprio la vigilia di Natale, il 24 dicembre 2021, la festa familiare dell'anno, in cui ci si sente così bene! Che cos'è? Un atto di terrorismo culturale?

Il pensiero persistente che emerge alla fine del film è che, sì, fallirete tutti, e che la distruzione di un mondo così bello da parte di una cometa è in realtà un po' triste, ma che non c'è posto per tale simulacro di vita e di società empio e irrimediabilmente corrotto in questo universo sacro, bello e vivente, di cui sono gratuitamente intervallate, per tutto il film, inquadrature di una bellezza sconvolgente.

Quasi tutti i recensori che ho letto sono caduti nella trappola di pensare che questo film promuova l'agenda ecologica alla moda. A dire il vero, essi non capiscono che la promozione di un programma ecologista attraverso un film catastrofico con un finale assolutamente senza speranza dove tutta la vita sul pianeta si estingue è un non senso evidente. Al contrario, questo film (o, più precisamente, il suo finale apocalittico) trasmette un messaggio anti-ambientalista molto schietto: data l'inevitabile fine di tutta la vita sulla Terra, a che pro cercare di salvare l'ambiente?

Sulla base di quanto detto, siamo ora pronti ad esprimere quella che dev'essere la trama principale del film: perché un prodotto concepito dai fedeli servitori dell'élite al potere è stato concepito per schiacciare sia quell'élite che l'intera società che essa ha creato? Non trovate strano questo passaggio? Qual è lo scopo di questa auto-esposizione da parte di persone che si ritiene dirigano il mondo intero — attraverso il più grande esercito, la più grande economia, la più grande ideologia dominante, ecc.?

Si potrebbe pensare che si tratti semplicemente di uno sforzo per fare soldi utilizzando un prodotto «alla moda» con un'etichetta «alternativa». Questo sarebbe plausibile se fosse stato progettato da un team di personaggi «alternativi» guidati da qualcuno come Steve Bannon. Sarebbe allora possibile liquidarlo come una spregevole creazione pro-Trump celebrativa altresì della libertà di parola americana. Ma anche questa scappatoia mentale è stata stoppata da coloro che hanno commissionato il film: hanno fatto chiaramente e deliberatamente tutto ciò che potevano perché fosse chiaro per tutti che questo film è stato creato da una squadra di fedeli del Partito Democratico e con la piena approvazione dell'oligarchia nazionalista mondialista che vi sta dietro.

Siamo ora quasi pronti per estrarre il messaggio nascosto del film *Don't Look Up*, ma per farlo dobbiamo prima descrivere l'essenza di questo momento storico in termini geopolitici. Si tratta di comporre alcuni puzzle, nello stesso modo in cui si compongono i puzzle associati a circostanze insolite che circondano la creazione e l'uscita di un film. Si potrebbe pensare che le questioni di geopolitica ci allontanino un po' dalla critica di un film. Siate certi però che l'oligarchia nazionalista mondialista che si trova dietro la sua creazione non sarebbe d'accordo con voi. E così, andiamo avanti.

Il momento attuale della storia del mondo è caratterizzato da una crisi sistemica dell'ordine mondiale che è nato sul pianeta dopo la caduta dell'URSS e l'emergere di un mondo unipolare incentrato sugli Stati Uniti, in cui gli USA erano l'egemone — il soggetto dominante del sistema mondiale, il giudice, il legislatore, il creatore delle tendenze e il modello per tutti i popoli che aspiravano ai più alti standard di vita, dall'istruzione, al comfort e alle comodità, nonché alla sicurezza. Gli Stati Uniti sono dive-

nuti il centro incontestato del mondo, una calamita che attirava tutto ciò che vi era di meglio nel mondo: persone, tecnologie, idee, ecc. E uno dei principali fondamenti della potenza degli Stati Uniti è stato il dollaro americano, che ha permesso agli Stati Uniti di trarre profitto dal lavoro degli altri semplicemente stampandolo.

Nel corso dei primi anni dopo il crollo dell'Unione Sovietica, quando la Russia si contorceva in agonia dopo il crollo e il mondo intero era convinto che la Russia, in quanto grande paese e civiltà distinta, fosse morta, gli Stati Uniti, in un parossismo di euforia, concepirono che il nuovo ordine mondiale fosse permanente e definitivo. Francis Fukuyama scrisse il libro *La fine della Storia*, sostenendo senza alcun senso dell'ironia che gli Stati Uniti avrebbero ormai diretto il mondo per sempre.

Questo accesso di euforia è durato fino alla crisi finanziaria del 2008–2009. Anche gli eventi dell'11 settembre 2001 non hanno scosso la fiducia nell'inviolabilità dell'ordine mondiale incentrato sugli Stati Uniti. La lotta contro il terrorismo sembrava essere un processo perfettamente normale e naturale, reso necessario dal permanere di certi elementi di umanità non civilizzata da qualche parte sul pianeta. La mente dell'alveare credeva che finché vi fossero stati paesi sottosviluppati sul pianeta, i grandi e potenti Stati Uniti li avrebbero liberati dai terroristi, instaurato la libertà e la democrazia, e che tutto ormai sarebbe stato perfettamente in ordine.

Ma la crisi finanziaria del 2008–2009 ha scosso il senso di inviolabilità del nuovo ordine mondiale. Sarebbe più esatto descrivere questa crisi come un crollo, ma l'élite dirigente negli Stati Uniti — lo Stato profondo — è riuscito a sopprimerne le manifestazioni esteriori per un tempo piuttosto lungo. Lo ha fatto buttando nel cesso tutti i principi dell'economia capitalista. Invece di cancellare i cattivi

vi debiti, hanno scelto di accumularne sempre più, rimandando l'inevitabile. È un po' come una vittima di un incidente d'auto che, invece di cercare di farsi curare, si contenta d'ingurgitare sempre più analgesici, finché i suoi organi interni non cedono. Naturalmente, questo è possibile solo se si dispone di una quantità illimitata di analgesici, ma è proprio questo il caso: lo Stato profondo ha un ricorso illimitato alla stampa di cartamoneta.

Gli organi interni in questione sono quelli dell'economia da casinò di Wall Street, ed essi ora stanno cedendo, non potendo più assorbire tutti gli analgesici finanziari emessi dalle principali banche centrali del mondo. Sulla scia della crisi del 2008-2009, hanno emesso solo 3.000 miliardi di dollari. Com'è tipico della tossicomania, la tolleranza aumenta nel tempo, e nel corso del periodo 2020-2021, le banche centrali hanno dovuto emettere 11.800 miliardi di dollari. Ma ora... Mentre nel 2020 hanno emesso 9.200 miliardi di dollari, nel 2021 ne hanno emessi solo 2.600, e il 2022 promette di essere ancora più basso. Questo non è dovuto a una qualche stabilizzazione economica (la crisi non fa che peggiorare col passare del tempo), ma al fatto che i casinò finanziari e i sistemi piramidali di Wall Street non possono più trattare tutte queste emissioni, il che fa sì che esse si riversino nell'economia fisica, spingendo l'inflazione. Date queste tendenze, il 2022 potrebbe essere l'anno in cui la «piena fede e credito» del dollaro USA si rivelino vuoti.

Era questo il piano fin dall'inizio? Certo che no! Lo Stato profondo aveva un piano assai migliore: cancellare tutti i suoi debiti scatenando una guerra mondiale. Lo aveva fatto con successo nel corso della Prima Guerra Mondiale e poi della Seconda. Questa volta, a causa delle armi nucleari, la guerra doveva essere iniziata e portata avanti da potenze non nucleari. Una volta che Mu'ammar Gheddafi di Libia rinunciò volontariamente

al suo programma nucleare, la strada verso un'altra guerra mondiale fu spianata e la CIA, in amichevole competizione col Pentagono, si mise al lavoro per fomentare le rivolte conosciute sotto il nome di Primavera araba, per sostenere gli islamisti radicali ovunque, armare ed equipaggiare i «terroristi moderati» in Siria e altrove ed organizzare un'invasione islamica dell'Europa occidentale e di molte altre aree. L'obiettivo era quello di formare un massiccio califfato terroristico che si estendesse da Gibilterra a ovest fino alla provincia cinese dello Xinjiang in Cina, che avrebbe messo fuori gioco l'UE su piano sociale ed economico, poi avrebbe trascinato la Russia e la Cina in una guerra convenzionale invincibile che le avrebbe mandate in bancarotta. Gli Stati Uniti avrebbero potuto quindi cancellare i loro vecchi debiti e iniziare ad emetterne di nuovi. Questo piano è fallito. Gli ultimi resti dei «terroristi moderati» appartenenti agli Stati Uniti sono stati appena schiacciati e sono in corso di ripulisti in Kazakistan. La terza guerra mondiale è finita prima che potesse iniziare e gli yankees tornano a casa.

E questo ci porta al momento attuale della storia, l'inizio dell'anno 2022. Quello a cui stiamo assistendo è l'agonia del tossicomane che non può più procurarsi la sua dose perché i suoi organi interni stanno cedendo. L'agonia dell'ordine mondiale americano è iniziata nel 2020 — e più precisamente a marzo, che è stato memorabile per il crollo dei prezzi del petrolio e un'epica caduta della Borsa. Ma questo processo è stato poi occultato dal più grande sabotaggio biologico della storia umana, noto come la pandemia del coronavirus. Questa copertura è stata un vero successo. La popolazione pensa sempre che tutto crolli a causa del coronavirus e del confinamento ed altre misure anti-covid. L'attenzione della popolazione del mondo intero è stata attirata dalla feroce battaglia tra

«pro-vax» e «anti-vax» e i problemi associati alla vaccinazione e agli inconvenienti e restrizioni che l'accompagnano. Ahimè, l'agonia dell'ordine mondiale segue il suo corso, secondo il suo calendario che non ha assolutamente niente a che vedere con le infezioni respiratorie virali o i loro effetti su pensionati e i malati cronici.

La seguente osservazione chiave — un pezzo essenziale del puzzle che caratterizza l'attuale situazione nel cuore dell'ex egemone mondiale che è l'élite nazionalista/mondialista o Stato profondo — è che nel corso degli ultimi 30 anni questa élite mondialista si è profondamente degradata. L'inizio di questo processo ha coinciso con il crollo dell'URSS. La valutazione di questo fatto è di fondamentale importanza. Se si continua a credere che l'élite nazionalista/mondialista sia ancora unificata, intelligente e potente, si rischia di ritrovarsi con una percezione estremamente distorta della realtà, vale a dire col fatto che l'élite mondiale (e con essa l'élite statunitense) si è degradata sempre più rapidamente ogni anno dopo il crollo dell'URSS. Oggi, la portata del suo degrado è semplicemente mostruosa.

Con l'avvento di Trump, e ancor più nel processo di salita al potere di Biden, il degrado dell'élite americana è diventato flagrante per chiunque abbia un minimo di buon senso. In primo luogo, ci sono stati gli inimmaginabili, disgustosi, degenerati battibecchi a cui abbiamo assistito durante la presidenza di Trump.

In secondo luogo, ci sono state queste grottesche elezioni a cui abbiamo assistito alla fine del 2020, dove la frode ai seggi è stata così grossolana e così flagrante che certi suoi aspetti sono stati trasformati in battute su internet. In terzo luogo, c'è stato il primo anno di regno di Biden con la vergognosa fuga dall'Afghanistan, la perdita di controllo della frontiera sud, il coacervo confusionario

delle misure anti-Covid, il crollo dell'istruzione pubblica, gli scaffali vuoti nei supermercati e altri fallimenti spettacolari.

Tutti questi elementi — e molti altri ancora — sono segni di un degrado delle élites nazionaliste/mondialiste statunitensi che è così profondo che tale processo può essere dichiarato irreversibile. Queste élites non saranno più capaci di riformarsi o rinnovarsi e sono condannate a perire insieme alle altre vestigia dell'attuale ordine mondiale. Qui, però, dobbiamo notare che tra queste persone degradate vi sono quelli che comprendono la loro situazione e possono sentire la portata del loro degrado. La prova dell'esistenza di tali persone è presentata dal film *Don't Look Up*.

Il degrado dell'élite nazionalista/mondialista americana si accompagna al concomitante sfascio dell'insieme della società americana. Tale degrado ha già inghiottito tutta la sfera psicologica, come testimonia il livello estremamente basso della cultura di massa, attraverso l'emergere del Black Lives Matter, della cancel culture, delle matematiche razzialmente corrette, ecc. Si è già estesa alla sfera biologica, come dimostrano la diffusa disforia di genere, le politiche di genere tossiche, il transgenderismo nello sport, ecc. La principale conclusione che si può trarre da questo massiccio degrado della società americana è la stessa di quella tratta dal degrado dell'élite nazionalista/mondialista americana: è impossibile fermarlo e invertirlo nel quadro dell'attuale ordine mondiale. Finché l'élite statunitense può stampare dollari all'infinito e distribuirli tra la popolazione, non si può cambiare nulla — proprio com'è impossibile cambiare il comportamento di un tossicomane che disponga di una quantità infinita di droga.

E ora, finalmente, possiamo comporre l'insieme del quadro e cercare di decifrare il messaggio che ci invia lo Stato profondo at-

traverso il film *Don't Look Up*. Ciò a cui stiamo assistendo nel mondo è quanto segue:

1. L'agonia degli Stati Uniti come leader mondiale e base del sistema finanziario mondiale.
2. La fase terminale della decomposizione delle élites statunitensi — sia nazionaliste (guardiamo Trump e altri come lui), che globaliste (guardiamo Biden e altri come lui).
3. La fase finale nella degenerazione e decomposizione della società americana, che è diventata decadente e divisa, e le sue istituzioni impantanate nella corruzione e screditate.

Si può ora leggere chiaramente il messaggio che lo Stato profondo americano ha inviato urbi et orbi attraverso questo film.

Cari cittadini dell'umanità civilizzata che credete ancora che gli Stati Uniti siano il centro del mondo e la ricca *Shining City on a Hill* (di dollari USA sempre più senza valore): a quanto pare, ci siamo tutti insieme avvicinati al bordo di un abisso e siamo sul punto, forse già da quest'anno, di precipitarvi dentro. Perché è arrivata questa triste fine, malgrado il fatto che noi, vostri intrepidi leader, padroni del dollaro americano, devoti servitori del Principe di questo Mondo, abbiamo tenuto tutte le leve del governo mondiale a partire dal 1991, quando l'URSS ha cessato di esistere?

Come abbiamo fatto a sbagliare fino a questo punto in soli 30 anni? La risposta è: perché siamo diventati una banda di degenerati. A cosa somiglia la nostra degenerazione? Per maggiori dettagli, vedi il nostro film *Don't Look Up*. Si tratta di un'onestà esposizione del tipo

di mostri degenerati che siamo diventati, compresi i militari, i politici, gli scienziati, l'élite dei media... Siamo tutti mostri — mostri disgustosi, degenerati, ripugnanti!

Allo stesso tempo, anche voi, cari membri delle classi inferiori della nostra grande società, siete diventati un branco di degenerati. A cosa somiglia la vostra degenerazione? Di nuovo, guardate il nostro film. È un grande specchio in cui potete vedere voi stessi. Siete diventati un gregge senza cervello di mostri degradati, vili e spregevoli. Ammettiamo che vi siate degradati grazie ai nostri sforzi, perché noi vi abbiamo condotto su questa via. Ma nessuno vi ha tolto il libero arbitrio che Dio vi ha dato. Siete voi che siete diventati dipendenti da tutte le stronzate che vi abbiamo imposto nella ricerca del profitto. E dunque siamo tutti uniti nei nostri fallimenti, e dunque il nostro destino è un destino comune.

Noi, i vostri coraggiosi e intrepidi leader e governanti, faremo certo del nostro meglio per ritardare le manifestazioni evidenti del collasso, ma non possiamo garantire un lungo indugio prima che arrivino. Secondo i nostri calcoli più dettagliati e precisi, tutto dovrebbe crollare proprio quest'anno. È per questo che, per bontà di cuore (e un sano senso di autoconservazione), vi inviamo, a voi, nostri fedeli sudditi, questo messaggio: preparatevi al crollo. Come dovete prepararvi? Che fare esattamente? Dove dovrete correre? Dove dovrete nascondervi? **NON LO SAPPIAMO**, quindi non aspettatevi risposte da parte nostra! Mai in tutta la sto-

ria c'è stata una bolla finanziaria così enorme. La probabilità che essa scoppi nel corso dell'anno è più grande che mai. Ecco perché, alla fine del film, vi abbiamo mostrato come il nostro amato vitello d'oro, il simbolo del centro del mondo finanziario — Wall Street — si evapori nelle tenebre che si avvicinano.

L'unica consolazione che possiamo darvi è che il collasso della nostra amata Pax Americana con il nostro meraviglioso sistema del dollaro sarà lontana dall'essere così terribile quanto la collisione di un'enorme cometa con la Terra, che vi abbiamo così coloritamente mostrato nel nostro filmetto. Quando il nostro mondo crollerà, e i dollari nelle vostre mani e sui vostri conti diventeranno polvere, ricordatevi di questo film e siate lieti di respirare, e che c'è un cielo blu sopra di voi, e che la vita sul nostro pianeta non sia in pericolo.

Questo è tutto. Speriamo che il nostro film vi sia piaciuto. Tornate a casa in tutta sicurezza. E, oh, per favore, non dimenticate di mettere le mascherine. Grazie.

Firmato, lo Stato profondo.

DIMITRI ORLOV



☪ S fida cosmica.

DI PHILIPPE GRASSET

Fonte e © www.dedefensa.org 20 gennaio 2022.

CADE a puntino la rubrica «del giorno» (di ieri) di Dimitri Orlov, per riportarmi ad un tema di risalto che tuttavia avevo lasciato da parte. Presto, dopo la sua uscita su Netflix, probabilmente il 26 o 27 dicembre 2021, ho visto il film *Don't Look Up*; mi ero subito detto che questo film meritava qualche riflessione. L'osservazione immediata era che meritasse attenzione perché costituisce un enigma in relazione alla matrice (americanista) che lo ha prodotto, quanto per la sua trama satirica, nonché per le prospettive che dà alla trama stessa — il tutto, come ha ben visto Orlov:

È interessante notare che, nel suo sforzo di mettere in evidenza tutti i mali della società americana, questo film non fa alcun tentativo di indicare una via verso la guarigione e un futuro migliore, sbarazzandosi così della prospettiva ottimista che Hollywood precedentemente considerava come obbligatoria: non c'è nemmeno l'ombra di un lieto fine...

[...]

In effetti, la totale assenza di prospettiva positiva e ottimista nel film è forse senza precedenti nel cinema americano di massa, che esige imperativamente un lieto fine. Di nuovo, non dimenticate che il film è uscito proprio la vigilia di Natale, il 24 dicembre 2021, la festa familiare dell'anno, in cui ci si sente bene! Che cos'è? Un atto di terrorismo culturale?

Allo stesso modo, non ho sentito in nessun momento, come pure lo stesso Orlov, che questo film costituisca un argomento per la su-

blime e grandissima causa ecologica, per uno sforzo formidabile e collettivo di salvaguardia del pianeta (e il resto, cioè noi, gli altri e me), come è stato generalmente percepito dalle anime belle che vivono nel loro simulacro. [...]

Effettivamente, ove costituisse una dimostrazione a contrario e ab absurdo per la causa ecologica, essenzialmente si mostrerebbe che niente potrebbe essere fatto con questo Sistema che, tra l'altro, gli eco-mondani non cessano di adorare ed acclamare, — gente che «adora le cause degli effetti che maledice», come diceva Bossuet... D'accordo con Orlov, io stesso, secondo l'idea che questa eventuale catastrofe ambientale, come le altre, è il prodotto del Sistema e potrebbe caso mai essere evitata solo con la liquidazione del Sistema stesso, — poiché l'azione del

Sistema sarebbe un'ennesima versione del piromane che versa sul fuoco kerosene come fosse acqua.

Quasi tutti i recensori che ho letto sono caduti nella trappola di pensare che questo film promuova l'agenda ecologica alla moda. In qualche modo, essi non capiscono che la promozione di un programma ecologista attraverso un film catastrofico con un finale assolutamente senza speranza dove tutta la vita sul pianeta muore è un non senso evidente. Al contrario, questo film (o, più precisamente, il suo finale apocalittico) trasmette un messaggio anti-ambientalista molto schietto: data l'inevitabile fine di tutta la vita sulla Terra, a che pro cercare di salvare l'ambiente?



Più oltre, e avendo scartato tutte le altre interpretazioni (compresa quella imperdibile di farne una satira anti-Trump: il presidente, interpretato da Meryl Streep, è una caricatura di quello che sarebbe stata — e forse sarà?! — Hillary Clinton alla Casa Bianca, molto più che di Trump), Orlov conclude senza concludere. Alla fine, questa lettera dallo «Stato profondo» che ci dice: «Scusate, ragazzi, abbiamo fatto un casino, sta cadendo tutto a pezzi e non possiamo farci niente», è forse il vero significato del film, ma non ci dice perché il film è stato fatto, — perché hanno lasciato fare questo film, dato che non è affatto nelle abitudini dello «Stato profondo», ovvero il Sistema, dirci che ha sbagliato, perché esso non sbaglia mai, perché si disintegrerà proclamando di essere più forte e più solido, e più integrato di sempre, perché non si decostruisce un decostruttore mentre si sta decostruendo. No, ma...

Alcune parole della lettera dello «Stato profondo» raccolte da Orlov:

Cari cittadini dell'umanità civilizzata che crede ancora che gli Stati Uniti siano il centro del mondo e la ricca *Shining City on the Hill* (di dollari USA sempre più senza valore): a quanto pare, ci siamo tutti insieme avvicinati al bordo di un abisso e stiamo sul punto, forse già da quest'anno, di precipitarvi dentro. Perché è arrivata questa triste fine, malgrado il fatto che noi, vostri intrepidi leader, padroni del dollaro americano, devoti servitori del Principe di questo Mondo, abbiamo tenuto tutte le leve del governo mondiale a partire dal 1991, quando l'URSS ha cessato di esistere? ¶ Come abbiamo fatto a sbagliare fino a questo punto in soli 30 anni? La risposta è: perché siamo diventati una banda di degenerati. A cosa somiglia la nostra degenerazione? Per maggiori dettagli,

vedi il nostro film *Don't Look Up*. Si tratta di un'onestà esposizione del tipo di mostri degenerati che siamo diventati, compresi i militari, i politici, gli scienziati, l'élite dei media... Siamo tutti mostri — mostri disgustosi, degenerati, ripugnanti!

Come si vede e ben si comprende in ragione del suo talento satirico, Orlov finisce con una piroetta che non è la soluzione dell'enigma: perché, nelle stanze di una delle potenze del sistema hollywoodiano di comunicazione, è stato fatto questo film, che è una parabola che descrive il crollo catastrofico del Sistema (e del resto, noi compresi) a seguito della catastrofica attività del Sistema? Non posso accettare l'idea di una volontà deliberata, come fa Orlov in nome della satira, ma che rimane infatti una satira.

Da parte mia, la principale reazione davanti a questo film è stata che si trattasse di una descrizione perfetta del costante processo di schizofrenia psicopatica in cui vive il Sistema, cioè il mondo stesso, nelle sue pratiche, le sue leaderchip, i suoi poteri, con una «dissidenza» ai suoi incerti margini che — pur spingendo nella stessa direzione di autodistruzione, beninteso, nella misura dei suoi mezzi — non fa che ripetere, incredula: «Ma come possono comportarsi così, verso la propria rovina, la propria autodistruzione?»

Perché la cosa più impressionante è proprio questo modo straordinario, non di mettere in discussione la notizia dell'arrivo della cometa e della distruzione universale che essa ci prospetta entro sei mesi, ma di accoglierla dicendo: «Ok, vedremo il problema, valuteremo e faremo un piano, ma nel frattempo c'è la questione delle elezioni... Ci si rivedrà, sicuramente!» In nessun momento, i portatori della terribile notizia sono denigrati, ridicolizzati, messi in discussione né incontrano il minimo scetticismo. Tutti si affrettano a

prendere la cosa per buona e poi la buttano ai margini, ci sono sei mesi, e la vita va avanti, a tutta velocità, secondo le notizie del giorno che sono necessariamente le più importanti secondo la logica mediatica...

[...]

Non sappiamo cosa significhi questo film, cosa denunci, perché vi si faccia uno spoglio, uno scorticamento del funzionamento del Sistema, date le cose assolutamente catastrofiche che mette a nudo e in luce nello stesso tempo. Il produttore, sceneggiatore e regista stesso dà una spiegazione che rinvia all'ipotesi ecologica — la crisi climatica censurata dalla stampa Sistema — scherziamo?! Come fosse la censura su Greta Thunberg! Questa ipotesi che abbiamo scartato, perché nulla mostra che sia fondata in alcun modo, se non nei pensierini del campo del Bene... Anche se, pur avendo fatto un film sorprendente perché iconoclasta, Adam MacKay ha pur sempre piantato la sua tenda nel campo del Bene [...]:

Questo film è nato dal mio crescente terrore per la crisi climatica e il fatto che viviamo in una società che tende a metterla al quarto o quinto posto nelle notizie, o addirittura a negare che esista, — e a che punto questo sia orribile ma allo stesso tempo assurdamente ridicolo.

Ma è questa, la domanda: perché questa cometa, una cometa, rappresenterebbe la parabola della catastrofe climatica, quando niente lo dice espressamente? Perché non parabola della nostra follia del Covid? Perché non parabola della nostra politica iper-psicopatica contro la Russia che sollecita una conclusione attraverso il reciproco annientamento nucleare? Perché non una parabola della nostra ricerca di un quarto, quinto, sesto sesso da parte di transgender in follia riuniti in un gulag societale accanto ai migranti e a Djokovic nei campi australiani? [...]

...Tuttavia, offro al regista MacKay una possibilità di sfuggire almeno per un momento alla soffocante concentrazione del campo del Bene col suo «a che punto questo sia orribile ma allo stesso tempo assurdamente ridicolo».... Il suo pensiero assai conformista prende così una sfumatura che lo libera e ci riporta all'incredibile territorio del contrasto tra la catastrofe e il grottesco derisorio dell'umano, della tragedia-farsa; e tutto questo, dico, rafforzandoci nella percezione che c'è un mistero nell'idea, nella concezione e nella realizzazione di questo film, che pur venendo dal cuore ardente della comunicazione della «fabbrica dei sogni» del Sistema, tuttavia descrive la ragione generale e inconfutabile del crollo del Sistema nell'atrocità satanica del Sistema stesso. Venuto dal cuore del simulacro di Mordor, ci espone in modo assolutamente chiaro la verità-di-situazione del collasso del Sistema. [...]

Perché è un fatto che certi butterebbero nella pattumiera col disprezzo che solo i Lumi sanno avere per ogni saggezza che li ha preceduti e di cui loro sono la mostruosa progenie che ha tradito tale saggezza, è un fatto che devo cogliere con la mia ragione, che accetta l'irrazionale come eterna Verità del mondo, il mistero di un artigiano del cinema che vuole scongiurare una catastrofe futura «che va di moda» (la catastrofe climatica) scoprendo nella sua completezza il vaso dei mostruosi labirinti di un Sistema in agonia di cui questo artigiano fa il contabile; il quale «vaso dei labirinti» costituisce la causa primaria di questa «catastrofe» e di tutte le altre, cioè la Grande Crisi stessa. [...]

A voi, o «forze misteriose, alte e superiori!!»

PHILIPPE GRASSET

dedefensa.org